

sistema.

A tal proposito si ritiene, anche richiamando l'esperienza del Piano di Gestione Acque, che la cadenza temporale dei Rapporti possa essere ogni due anni, a partire dal dicembre 2016, allineata ai vari momenti di verifica del Piano, fasi in cui potranno essere inseriti, nel Piano stesso, eventuali interventi correttivi.

Il primo Report (dicembre 2016) in particolare servirà anche per la validazione della bontà del sistema di monitoraggio predisposto, la cui progettazione definitiva sarà pubblicata (come *misure in merito al monitoraggio*) insieme al Piano approvato.

10. Sintesi non tecnica

La Sintesi non tecnica illustra e sintetizza, in termini non tecnici, il contenuto del Rapporto Ambientale, al fine di favorire la partecipazione ed il coinvolgimento dei diversi attori territoriali coinvolti nel processo decisionale..

<p>La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (direttiva 2007/60/CE), ha istituito in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione;; in tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni. Per lo stato italiano, la citata direttiva ha trovato recepimento nel D.Lgs 49/2010.</p> <p>Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni e il Piano di Gestione delle acque previsto dalla direttiva 2000/60/CE e con il quale va coordinato ai sensi dell'art. 9 della direttiva 2007/60/CE, contribuiscono entrambi alla "gestione integrata" dei bacini idrografici.</p> <p>Oggetto della valutazione ambientale in questa fase è il progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni (d'ora in poi progetto di Piano).</p> <p>Il progetto di piano individua 4 Obiettivi di Piano specifici:</p> <ul style="list-style-type: none">- Obiettivo 1: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana;- Obiettivo 2: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente;- Obiettivo 3: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale;- Obiettivo 4: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche. <p>Per perseguire tali obiettivi la direttiva prevede che il piano predisponga una mappatura delle aree a pericolosità idraulica e una descrizione degli elementi a rischio circa i soggetti (persone) e gli oggetti (costruzioni, aree, infrastrutture, beni mobili, ecc) presenti all'interno delle aree allagate.</p>	Paragrafo 1
<p>La gestione del rischio di alluvioni riguarda i seguenti tre aspetti: Con Prevenzione (nel progetto di Piano: misure M2) si intendono azioni generalmente non strutturali quali: impedire la costruzione in aree allagabili, rendere i beni esposti meno vulnerabili alle alluvioni e promuovere un uso appropriato del suolo.</p>	Paragrafo 2

<p>Con Protezione (nel progetto di Piano: misure M3) si intendono azioni strutturali e non strutturali volte a ridurre la probabilità di alluvioni in uno specifico luogo.</p> <p>Con Preparazione (nel progetto di Piano: misure M4) si intendono azioni strutturali quali: informare la popolazione sul rischio alluvioni e sulle procedure da seguire in caso di emergenza, aumentare la capacità di risposta delle istituzioni, sviluppare sistemi di allerta.</p> <p>Le misure del progetto di Piano sono state individuate per ambiti territoriali definiti “Unità di gestione” (Unit of Management – UOM).</p> <p>La strategia di piano ha previsto la definizione di un ordine di priorità delle misure in fase di impostazione della strategia del Piano. Le priorità individuate nel progetto di piano sono state individuate sulla base dei seguenti fattori: capacità di riduzione del rischio, fattibilità esecutiva, amministrativa, finanziaria e obiettivi conseguibili.</p>	
<p>La valutazione degli effetti ambientali nel presente Rapporto Ambientale è dunque limitata agli interventi previsti nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021).</p> <p>La coerenza interna del progetto di Piano, intesa come valutazione di interferenza tra le misure del progetto di Piano e gli obiettivi specifici, non rileva incoerenze.</p>	Paragrafo 3
<p>La coerenza esterna del progetto di piano, intesa come valutazione dell’interferenza fra il progetto di Piano e la pianificazione presente sul territorio distrettuale, rileva qualche più che prevedibile potenziale interferenza con alcuni piani a scala regionale.</p>	
<p>L’analisi del contesto ambientale ha evidenziato la possibilità che il progetto di Piano possa interagire con le seguenti componenti ambientali: Clima, Acqua, Uso del suolo, Assetto idrogeologico, Biodiversità, Sviluppo urbano, Turismo, Industria, Energia, Beni culturali e paesaggistici. Non ha invece evidenziato interazioni con le seguenti componenti ambientali: Aria, Vulnerabilità degli acquiferi, Pericolosità sismica, Agricoltura, Pesca.</p>	Paragrafo 4
<p>E’ stata illustrata la procedura seguita per la valutazione delle alternative di piano.</p>	Paragrafo 5
<p>I possibili impatti del progetto di Piano sull’ambiente sono stati evidenziati valutando gli effetti complessivi per ogni componente ambientale</p>	Paragrafo 6
<p>Dato che nel distretto Appennino Settentrionale sono presenti numerosi siti della Rete Natura 2000, è stata predisposta una valutazione di incidenza secondo le metodologie previste per piani di area molto vasta.</p>	Paragrafo 7
<p>Sono state presentate le misure di compensazione tra cui le infrastrutture verdi e i percorsi inclusivi di informazione e consultazione.</p>	Paragrafo 8
<p>E’ stato inoltre impostato un apposito sistema di monitoraggio che permetterà una valutazione degli effetti del piano funzionale all’individuazione di eventuali ulteriori misure correttive.</p>	Paragrafo 9